

# I Bagnetti della Puzzolente e l'opera di Pasquale Poccianti



di Stefano Ceccarini

C'era una volta uno stabilimento termale: "Le Terme del Corallo!", diranno subito i miei pochi lettori. No, avete sbagliato. C'era una volta lo stabilimento dei "Bagnetti della Puzzolente".<sup>1</sup>

Narra Giuseppe Piombanti nella sua guida che *a tre chilometri dalla barriera Vittorio, per la diritta via dei vecchi condotti di Limone, in una piccola ed amena valle, ai piedi del colle che ha nome Uliveto, dove fu un monastero e una chiesa dedicata a S. Maria, scaturiva da tempo immemorabile una sorgente di acqua minerale fredda, la quale, per l'acuto odore di zolfo che tramandava, era comunemente chiamata la puzzolente. Ne parlava nei suoi Viaggi il Targioni, ed esaminatene le salutare qualità, augurò che più a lungo non rimanesse abbandonata.*<sup>2</sup> Nell'Ottocento, le ulteriori analisi effettuate dal dottor Cerbone Squarci convinsero i proprietari, la famiglia Bartolommei, ad avviare lo sfruttamento termale della sorgente; il disegno del nuovo stabilimento fu affidato a Pasquale Poccianti, uno dei massimi architetti del Granducato di Toscana.

Giova ricordare che, a partire dagli anni cinquanta del Novecento, intorno alla figura del Poccianti e alla sua opera più celebre, il Cisternone di Livorno, sono stati pubblicati diversi studi in ambito nazionale ed internazionale,<sup>3</sup> anche in questa sede è opportuno, perciò, delineare un rapido ritratto dell'architetto. Poccianti nacque a Bibbiena il 16 maggio 1774, ma, rimasto orfano di padre all'età di dieci anni, fu accolto dallo zio Vincenzo, cano-

nico della cattedrale di Fiesole.

Nell'ultimo decennio del Settecento frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze e nel 1794 fu nominato apprendista presso lo Scrittoio delle Regie Fabbriche; nel 1802 ebbe il titolo di "Ingegnere Aggregato" e nel 1806 divenne ingegnere delle Regie Fabbriche.

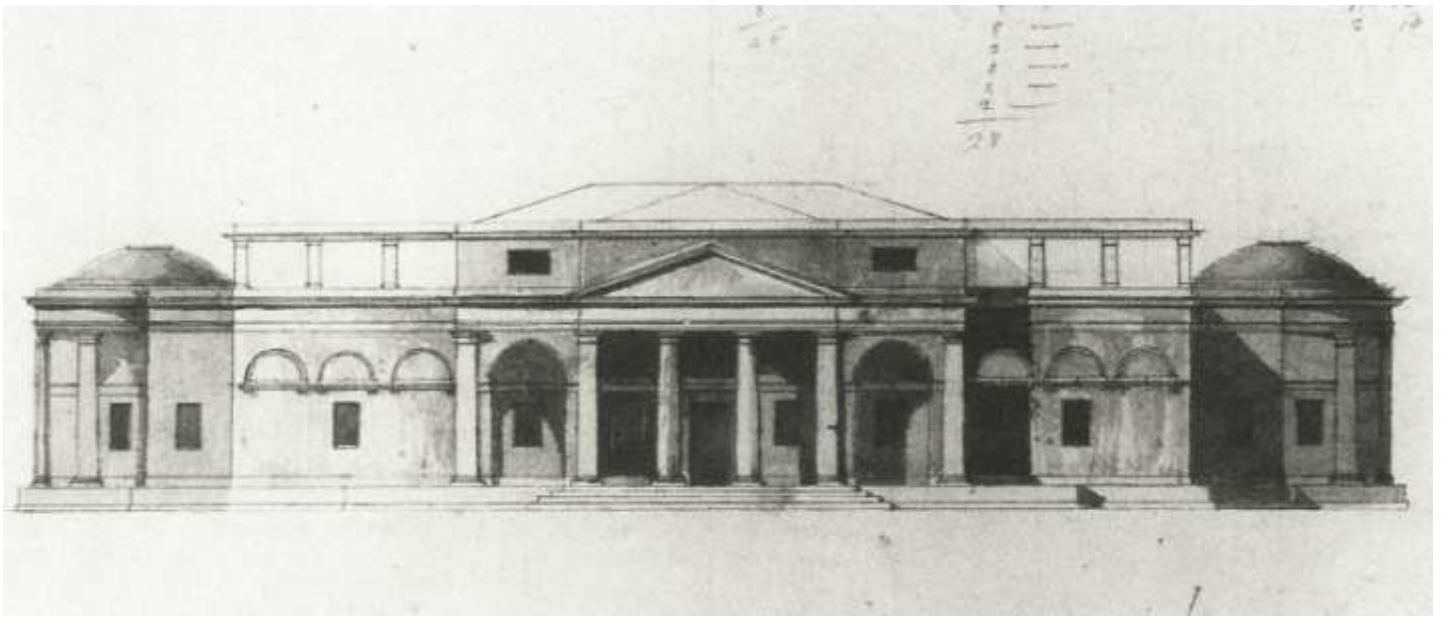
Dal 1817 al 1835, anno in cui fu messo in pensione, rivestì il ruolo di "Primo architetto"; ciò nonostante, negli anni successivi, rimase ancora in servizio come "architetto consultore", qualifica che gli permise di seguire i lavori precedentemente avviati.

Malgrado l'età avanzata, in seguito divenne membro del "Consiglio d'arte", un organo consultivo della Direzione delle Acque e Strade e delle Fabbriche Civili del Granducato.

Morì il 21 ottobre del 1858, all'età di 84 anni.

Risulta impossibile, nel contesto di questo articolo, descrivere l'intera opera di Poccianti, la cui lunga attività professionale può essere però esemplificata in alcune opere paradigmatiche concentrate quasi esclusivamente a Firenze e Livorno.

Nella capitale del Granducato di Toscana prese parte ai lavori della Villa del Poggio Imperiale, eseguì importanti ampliamenti a Palazzo Pitti e aggiunse una nuova sala di lettura alla storica Biblioteca Laurenziana; a Livorno, a partire dal 1809, assunse la direzione del cantiere dell'Acquedotto di Colognole e, nei decenni successivi, portò a termine la Gran Conserva (o Cisternone), il Cisternone di città e il cosiddetto Purgatorio di Pian di Rotta, creando, lungo il percorso delle condotte, una sugge-



stiva passeggiata di grande interesse architettonico e naturalistico.

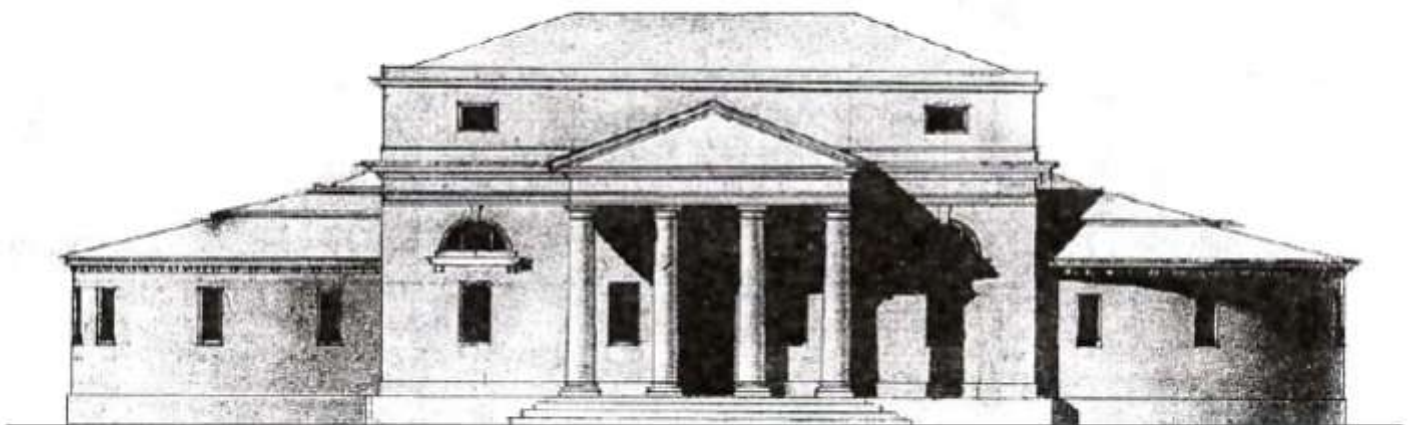
Le vicende legate alla costruzione dei Bagnetti della Puzzolente assumono pertanto un ruolo più marginale nella carriera professionale di Poccianti. In realtà, nelle intenzioni iniziali della committenza, questo complesso termale avrebbe dovuto rappresentare il fulcro di un più vasto polo d'attrazione, così come riportato da Pietro Volpi nella sua *Guida del Forestiere per la città e contorni di Livorno*, compilata nel 1846: *in prossimità di questo edificio si sta fabbricando uno stabilimento dove saranno aperti comodi locali tanto per alberghi, che per trattoria e caffè, avente al piano terreno comodi porticati per servire le scuderie ad uso dei concorrenti. Abbiamo luogo di credere che in appresso possa esso divenire ancora luogo di delizie atteso l'amenità della sua posizione.*<sup>4</sup> E' lecito supporre che le grandi ambizioni della proprietà ebbero un ruolo fondamentale nella designazione di un progettista affermato come Poccianti: probabilmente la rinomata esperienza dell'architetto, soprattutto in opere d'ingegneria idraulica, parve la migliore garanzia per la buona riuscita dell'impresa anche dal punto di vista tecnico.

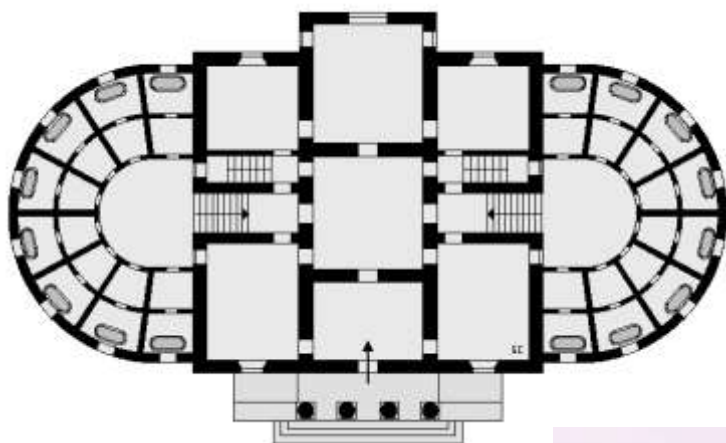
Riscontri evidenti alle iniziali aspirazioni della committenza sono da ricercare nei primi progetti elaborati dal Poccianti per l'edificio delle terme e per la trasformazione di una struttura preesistente situata sulla collina retrostan-

te; in particolare, il disegno dei Bagnetti mostra un fabbricato assai più maestoso dell'opera effettivamente realizzata, con un'articolata volumetria delimitata da due tempietti circolari alle estremità.

Restano da individuare le ragioni che spinsero Poccianti ad accettare questo particolare incarico, che si discostava, del resto, dall'usuale attività svolta dall'architetto nel contesto delle strutture pubbliche.

Non secondario appare in proposito il ruolo di Antonio Targioni Tozzetti, amico dello stesso Poccianti e autore, sin dal 1829, di una serie di analisi sulle proprietà chimiche dell'acqua della Puzzolente; probabilmente l'amicizia con Targioni Tozzetti favorì l'interessamento del Poccianti alle vicende dello stabilimento termale. Comunque sia, possiamo avanzare un'ipotesi che fino ad oggi non ha trovato ampio risalto negli studi portati avanti nel corso degli anni. Infatti, ai fini della nostra indagine, non si deve trascurare l'ubicazione del nuovo stabilimento termale, posto in un'area nell'immediato entroterra della città, nei pressi delle prime arcate dell'Acquedotto di Colognole e del Cisternino di Pian di Rota. Di conseguenza, la presenza dei Bagnetti della Puzzolente avrebbe rappresentato un ulteriore motivo di interesse nei confronti della citata passeggiata degli Acquedotti, la cui importanza era stata precedentemente compromessa a causa della mancata apertura di un apposito varco doganale lungo la nuova cinta muraria delimitante l'area del porto





franco di Livorno. Infatti, la realizzazione delle mura, avvenuta tra il 1835 e il 1842 su progetto dell'ingegner Manetti, aveva tagliato bruscamente il percorso della passeggiata, causando il vivace risentimento di Poccianti, secondo il quale il viale avrebbe dovuto essere interamente percorribile, dalla campagna fino alla città, perché questo viale, prolungandosi fino alle sorgenti attraverso i terreni coltivati, alle praterie, alle boscaglie di Limone avrebbe servito d'invito alla popolazione tutta per visitare la grandiosa opera dell'acquedotto, le sue arcate, i suoi sotterranei, le sue sorgenti.<sup>5</sup> Radicalmente opposta era la visione dell'ingegner Manetti: la solitudine che circonda quello stra-



done fuori città; dal suo sterile aspetto dei monti disabitati che gli fanno fronte; la mancanza lungo il suo percorso di praterie e boscaglie; il congiungersi né ad un parco né ad un villaggio né a qualsiasi altro interessante scopo, sono altrettante circostanze che faranno sempre preferire ai passeggiatori la via dell'Ardenza.<sup>6</sup>

La nostra ipotesi trova quindi una conferma indiretta nelle parole di Manetti: probabilmente, nelle intenzioni di Poccianti la costruzione dei Bagnetti della Puzzolente avrebbe contribuito a trasformare lo sterile aspetto dei monti disabitati della valle di Limone in un frequentato e confortevole centro termale, tanto da rendere necessaria l'apertura di una nuova barriera lungo il viale degli Acquedotti. Un altro particolare sembra confermare il legame tra i Bagnetti e la suddetta passeggiata: la guida di Pietro Volpi descrive un ampio viale alberato, scomparso nel corso del Novecento, realizzato proprio per mettere in diretta comunicazione lo stabilimento con le vicine condotte idriche.<sup>7</sup>

Ciò nonostante, i Bagnetti della Puzzolente furono portati a termine in tono minore rispetto agli originari programmi della famiglia Bartolommei e dello stesso Poccianti.

I lavori, avviati nel 1843, si conclusero rapidamente, tanto è vero che l'uso delle acque per i trattamenti cominciò già l'anno seguente e lo stabilimento entrò definitivamente in funzione nel 1845. Tuttavia, probabilmente proprio a causa dell'eccessiva distanza dal centro cittadino, l'impresa risultò un insuccesso; nel 1897 il



complesso termale, da tempo divenuto proprietà della famiglia Mimbelli, fu chiuso e adibito ad altri usi, con conseguenti modifiche della primitiva struttura, dove, nel corso dei decenni, furono realizzati tramezzi e sopralchi, mentre il rifacimento della copertura causò la perdita della lanterna vetrata che illuminava il vano centrale del fabbricato.

Un'interessante descrizione dello stabilimento e degli apparati tecnici originari è riportata sempre nella guida di Pietro Volpi: la facciata di quest'Edificio, è ornata con un intercolonnio di quattro belle colonne di travertino con cornicione, grazioso remenato e comoda gradinata. La sua forma è oblunga, essendovi nelle parti laterali semirotonde i comodi e ben intesi bagnetti, ciascuno dei quali muniti di tinozza di marmo, a cui si di-

scende per mezzo di apposite scale, poiché essi restano braccia 7 al di sotto del livello del terreno. Nelle stanze interne vi è l'apparato a vapore per riscaldare le acque prima che s'introducano nei bagni, potendosi dare a quelle quel grado di calore che credasi dal medico del bagnante adatto allo stato della sua malattia. Nel tutto insieme dello stabilimento vi è eleganza e buon gusto. A poca di-

TAVOLA ANALITICA	
CHE SI REFERISCE AD UN KILOGRAMMO D'ACQUA MINERALE SULFUREA DETTA PUZZOLENTE.	
Acqua gram. 1000 a 0 cent: 0.76 press.	
Gas acido carbonico gr. 0.1391 — cent. cub. 70.31	
Gas solido idrico . . . . . 0.0263 — — 17.18	
Idem dell'acqua scaldata a 36 centigradi. . . . . 0.0225 — — 11.70	
SOSTANZE FISSE	
Secondo la più probabile combinazione	
In grani 1818.50 acqua In 1000 gram.	
Carbonato di ferro. . . . . 0.0347	0.0185
Carbonato di calce. . . . . 0.8379	0.4533
Carbonato di magnesia . . . . . 0.0189	0.0102
Solfato di calce . . . . . 3.9969	1.4350
Silice . . . . . 0.1607	0.0809
Solfato di potassa. . . . . 0.0578	0.0312
Solfato di magnesia . . . . . 0.7281	0.3959
Solfato di soda . . . . . 1.0020	0.5428
Cloruro di magnesio. . . . . 0.1803	0.0975
Cloruro di sodio . . . . . 0.5376	0.1826
Sostanza organica appross. 0.1484	0.0801
	6.2033
	3.3562

livornese, i Bagnetti sembrano ripiegare su un linguaggio neopalladiano privo di particolari innovazioni, distaccandosi da quella ricerca di forti volumi liberamente accostati, propria delle fabbriche dell'Acquedotto di Colognole e derivata dalla profonda conoscenza delle opere architettoniche di Étienne-Louis Boullée e Claude-Nicolas Ledoux.

Infatti, le reminescenze palladiane si rivelano nella partizione equilibrata delle masse e nel risalto della parte centrale del prospetto, ottenuta mediante un semplice pronao sormontato da un frontone triangolare.

Nondimeno, al termine di questa trattazione, non possiamo sottrarci dal denunciare lo stato di vergognoso abbandono nel quale versano da decenni i Bagnetti della Puzzolente: nel 2007, durante un sopralluogo effettuato da alcuni studenti dell'Università di Pisa, è stato riscontrato che il parziale crollo della copertura ha causato copiose infiltrazioni nelle murature dei locali seminterrati, con conseguente rovina delle parti soggette all'aggressione dell'acqua. Pertanto, è quanto mai auspicabile che la proprietà, incalzata dagli enti preposti alla salvaguardia del patrimonio storico della città, possa quanto prima avviare i necessari e doverosi lavori di restauro.



stanza, a tergo di questo, evvi altra fabbrica a guisa di tempietto rotondo [ancor oggi esistente] che racchiude un vasto cratere ottagonato, ove sono riunite e allacciate le polle o sorgenti di queste acque.<sup>8</sup>

È opportuno ricordare come la critica abbia riscontrato, nella planimetria dell'edificio, un riferimento al vicino Cisternino di Pian di Rota, anch'esso caratterizzato da due corpi semicirculari addossati ad un volume centrale. Eppure, mentre il monumentale serbatoio risulta più affine alle migliori produzioni di Poccianti del periodo

Foto

- Pag. 6, i Bagnetti come si presentano oggi (foto Alessio Brondi).
- Pag. 7: in alto, primo progetto per i Bagnetti; in basso, progetto simile a quello effettivamente realizzato.
- Pag. 8, dall'alto in basso: la passeggiata degli Acquedotti; pianta dei Bagnetti; l'edificio visto dall'asse del viale scomparso (foto Brondi) e stampa raffigurante i Bagnetti nel XIX secolo.
- Pag. 9, dall'alto in basso: tavola analitica dell'acqua della Puzzolente (dalla guida di P. Volpi, 1846); degrado dell'esterno (foto Brondi) e dell'interno (foto Edoardo Marchetti).

Note

- Il presente articolo è una revisione di quello pubblicato per la prima volta sulle pagine di questa rivista nel giugno 2008 e, ulteriormente ampliato, nel volume A. Volandri, *Memorie di un uomo di campagna*, Livorno 2011.
- G. Piombanti, *Guida storica ed artistica della città e dintorni di Livorno*, Livorno 1903, p. 418.
- D. Matteoni, *Pasquale Poccianti e l'acquedotto di Livorno*, Roma – Bari 1992, pp. 3-9.
- P. Volpi, *Guida del Forestiere per la città e contorni di Livorno*, Livorno 1846, pp. 253-254.
- Pasquale Poccianti al Governatore della città di Livorno, 29 agosto 1845.
- A. Manetti, *Delle opere eseguite per l'ingrandimento della Città e Porto Franco di Livorno*, Firenze 1844, p. 11. Solo intorno agli anni sessanta dell'Ottocento, pochi anni dopo la morte di Poccianti, si registra l'apertura di una barriera in corrispondenza del viale degli Acquedotti.
- P. Volpi, *Guida del Forestiere per la città e contorni di Livorno*, cit., p. 253.
- Ibidem*, p. 254.